

Le ultime volontà

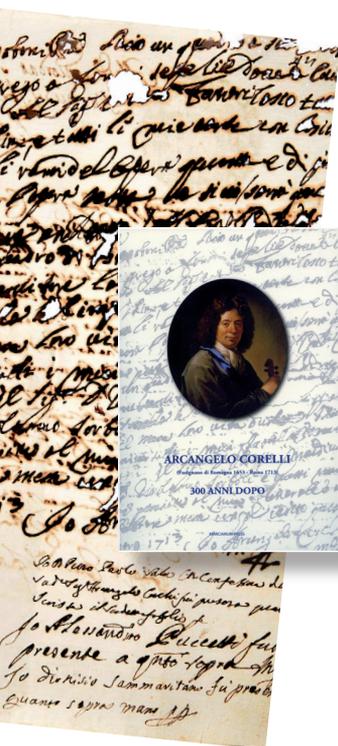
Un libro ripercorre le varie fasi dell'opera di restauro del prezioso testamento olografo di Arcangelo Corelli

Dopo sei giorni di malattia, il 5 gennaio 1713, nella sua casa romana al primo piano del palazzetto Ermini in piazza Barberini, all'angolo con l'attuale via Sistina, il sessantenne Arcangelo Corelli decise di redigere di proprio pugno il suo testamento. Lo chiuse, lo sigillò e lo affidò al suo confessore, don Pietro Paolo Sala. Tre giorni dopo il musicista si spense. Assieme all'inventario dei beni di Corelli redatto sei giorni dopo, il documento finì sugli scaffali dell'Archivio di Stato di Roma. Trecento anni dopo, il 14 febbraio 2013, sulle pagine del quotidiano *Il Messaggero* venne pubblicata un'intervista rilasciata a Fabio Isman da Eugenio Lo Sardo – il direttore dell'Archivio di Stato di Roma – in cui si denunciava il pessimo stato dei due documenti e il rischio della loro irrimediabile perdita a causa dell'usura del tempo (il testamento fu infatti vergato con un inchiostro praticamente indelebile ma assai corrosivo), in quanto l'insufficienza dei fondi ordinari erogati dal Ministero non permetteva un intervento di restauro. All'"appello" rispose un privato, il professor Giuseppe Maria Pilo dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che si rese disponibile a coprire le spese necessarie per l'operazione di salvaguardia del documento, eseguita nel 2013 nella sede di Roma del Laboratorio di Restauro San Giorgio. Adesso, quasi a ideale conclusione delle celebrazioni dei trecento anni dalla morte di Corelli – invero notevolmente e imperdonabilmente soffocate da quelle che nello stesso 2013 sono state dedicate ai duecento anni dalla nascita di Verdi e Wagner

– l'editore veneziano Marcianum Press pubblica un volume che ripercorre le varie fasi dell'opera di recupero del prezioso testamento olografo e dell'inventario dei beni di Corelli. Due documenti che permettono di conoscere cosa possedesse l'artista nella sua casa di piazza Barberini. Oltre ai suoi violini e alle lastre di rame già pronte per la stampa dei *Concerti grossi opera sesta*, poi pubblicata postuma, le due fonti ricordano una corposa collezione di 143 dipinti (tra tele e disegni su carta). Opere non raramente compiute da artisti di livello (come Peter Brueghel, Sebastiano Ricci, Jacques Courtois il Borgognone, Carlo Maratta, Francesco Solimena, Annibale Carracci, Giovanni Battista Salvi detto lo Saffo ferrato, Ippolito Scarsella detto lo Scarsellino) che confermano Corelli come un collezionista raffinato e colto, un eccellente conoscitore dell'arte della pittura e un esperto e richiesto consulente all'interno del mercato d'arte romano. Oltre alle testimonianze e ai contributi di Pilo e Lo Sardo, il volume raccoglie due scritti di Simonetta Ceglie, ricercatrice dell'Archivio di Stato di Roma e curatrice dell'edizione dei due manoscritti, le immagini dei documenti prima e dopo il restauro, una serie di schede illustrate dedicate alle personalità e ai luoghi che hanno segnato la carriera di Corelli e altri interventi dedicati alla vita musicale della Roma barocca: un vitalissimo crocevia di scambi artistici e sfide virtuosistiche incentivate da nobili e mecenati.

Arcangelo Corelli. 300 anni dopo

Marcianum Press, Venezia, 2014, pagg. 136, € 30,00

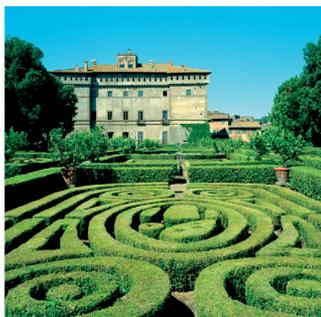


A destra, il castello del principe Ruspoli a Vignarello; sopra, al centro, Arcangelo Corelli in un ritratto di Jan Frans Douven

Nel castello del Principe

Il luogo è spettacolare, carico di storia e di musica: il castello del principe Ruspoli a Vignarello (in provincia di Viterbo), dove Georg Friedrich Händel passò lunghi periodi e compose molti dei suoi lavori, fra i quali le celebri Cantate italiane. Lì, il 4 e 5 ottobre, promosso dal Centro Studi e Ricerche Santa Giacinta Marescotti di Vignarello, avrà luogo la sesta edizione del Concorso Internazionale Principe Francesco Maria Ruspoli. Gli obiettivi dell'iniziativa sono quelli di rendere omaggio al principe che fu una personalità di spicco del Barocco romano e grande mecenate di artisti come Georg Friedrich Händel, Jacques

Hotteterre e Antonio Caldara; creare un'occasione di lancio per giovani talenti nell'ambito



dell'esecuzione storicamente informata della musica barocca; e promuovere studi e ricerche nel settore musicologico di ambito

barocco. Il concorso è strutturato in due sezioni: una musicologica (presidente di giuria Giorgio Monari) e una dedicata al canto o a uno strumento di epoca barocca: quest'anno il violino (presidente di giuria Enrico Gatti). Le domande d'iscrizione al Concorso dovranno essere compilate utilizzando la scheda reperibile sul sito del Centro Studi (www.centrostudisgm.it). Da cui si possono ottenere anche tutte le altre informazioni sull'iniziativa e dovranno pervenire entro il 31 luglio.

Concorso Internazionale Principe Francesco Maria Ruspoli

Vignarello (Viterbo), 4 e 5 ottobre